

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

PADOVA

Anno V. N. 278 (Bacch.)

Anno 1875 N. 1429 (Corp.)

ABONAMENTI

INSERZIONI

Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
Per il Regno 20. — 11. — 6. —
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40.
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA SETTIMANA POLITICA

La Francia! noi ad ogni suo commovimento ci commoviamo come a cosa nostra: siamo sempre avvezzi ad ammirarla e a considerarla all'avanguardia della civiltà mondiale.

Fu la Francia che rese popolare il nome del Cesare romano; che osò imprigionare i papi e sopprimere ordini che della religione facevano un mercimonio alla propria potenza, che raccolse nei principii dell'89 tutti i principii della libertà e della dignità umana; che col Voltaire si costituì l'antesignana del libero pensiero. Quasi perchè nulla le avesse a mancare noi le demmo Napoleone e con esso la egemonia della gloria; e ancora del tutto è perduta l'eco di Migenta e Solferino che fanno l'Italia abbia appunto dalla Francia a riconoscere il passo decisivo al conquisto della propria indipendenza.

Se alle ultime sue sventure noi unimmo il lieto coronamento del nostro edificio, l'acquisto di Roma, pure i suoi dolori li considereremo e consideriamo tuttora come dolori nostri. Forse troppo da essa esigiamo alorchè ci rammarichiamo al vederla unita agli amici del regresso perchè colle persone che amiamo siamo più esigenti che cogli altri; infatti avremmo abbastanza da dir male anche della Germania dove oggi si discute e si sta votando un codice che viola ogni principio di libertà pubblica e privata.

Certo in Francia non è tutto bello, anzi tutt'altro. La sua impotenza ebbe in questi giorni una esplicita conferma; il Decazes, ministro degli affari esteri, a proposito del Canale di Suez parlò in modo che parve ripetere quanto noi abbiamo nella scorsa settimana esposto. Alla riforma giudiziaria in Egitto la Francia erasi opposta perchè con essa i francesi perdono ogni privilegio; oggi la subiscono con parole che ne tradiscono il rammarico, e il loro ministro la raccomanda come il minor male per salvare l'ultimo spicciolo di influenza in Oriente.

Ma la Francia non risorgerà fino a che non avrà poste in assetto le proprie cose interne, finchè non si sarà posta in tutto sotto la egida della più completa libertà. Un ibrido governo la rispinge lungi da questa meta; la sua assemblea negli estremi abelitti fa invece mostrare come in tutto non sia in essa perduto il senno. I candidati della sinistra repubblicana acquistano seggi per futuro senatore; è molto se si considera che il rimanente avrà a farlo la nazione, e questa senza dubbio non rinnegherà il proprio passato d'entusiasmo alla libertà. Tolto di mezzo l'imperiale orleanismo starà solo di fronte ai repubblicani il bonapartismo, e la nazione ritornata nella pristina calma avrà solo a scegliere fra queste due forme estrinseche di democrazia.

Occupatici della Francia, meno spazio ci resta per occuparci del rimanente. Nè infatti la questione d'Oriente ha progredito; dove il Kara-georgevich trovasi fra gli insorti e destandone le gelosie impedisce i dominanti di Serbia prendono parte attiva per l'insurrezione, apparecchiandosi forse la propria rovina; dove le scaramucce si alternano con vario esito ma sempre con morale vantaggio degli insorti; dove si attendono l'attuazione delle proposte di riforma fatte dall'Austria e sulle quali attendesi il completo responso delle potenze.

Nè giova occuparsi dell'interminabile questione di Cuba. Il presidente degli Stati Uniti U. Grant in un suo messaggio parlò abbastanza chiaro contro la dominazione spagnuola nella perla delle Antille; pure le sue parole devono più che altro essere uno spuracchio elettorale giacchè sempre il Grant che vacillare il proprio potere se ne serve nei supremi momenti elettorali per attrarre a sé le pubbliche simpatie. C'è però non toglie che in un modo o nell'altro Cuba per la Spagna non sia istessamente perduta. La schiavitù dei neri ne avrà così l'ultimo colpo; l'ultramontanismo, che coi carlisti impedisce al governo madrilenico di muoversi, rende così indirettamente un servizio al progresso e alla civiltà.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

LA CANDIDATURA CARNEADE

Chi non ha letto Promessi Sposi? Don Abbondio, incontratosi un giorno in una sua lettura nel nome per lui nuovo di Carneade, posò il libro e pensò tra sé « Carneade? chi è costui? »

Gli elettori di Piove-Conselve devono aver provata la identica sensazione di sorpresa quando avranno visto pubblicato nel Giornale della Prefettura di Padova la lettera-programma ad essi diretta da un signor Girolamo Boldù Dolfin.

Girolamo Boldù Dolfin? chi è costui? Per verità, noi stessi abbiamo provata la medesima sensazione quando abbiamo letto la lettera-programma suind cata.

Tre quarti degli abitanti di Padova dovrebbero rispondere nell'istesso modo: — Dolfin Boldù? chi è? vattela pesca!

Ed è codesto il candidato che una frazione di moderati vuole sostituire al sig. Tenani, ritenuto impossibile?

Tenani almeno era un nome noto, era un bravo soldato, ma questo Carneade chi lo conosce, fuori di qualche impiegato della Casa di Ricovero, o di qualche socio della Società d'Incoraggiamento di Padova?

Abbiamo voluto assumere precise informazioni, per illuminare gli elettori sulla natura e sulle origini di questo nuovo astro del Giornale della Prefettura, e ne abbiamo saputo meno di prima.

Questo sig. Boldù Dolfin è un buon vecchierello, ci si disse, che fino a ieri non ha preso parte troppo grande alla liberazione della patria; fu segretario al magistrato provvisorio di Venezia nel 1848, emigrò nel 1859, e per l'alta influenza dei suoi parenti fu consigliere di prefettura per qualche anno e senza poter salire più innanzi ad onta della parentela Paleocapa, tanto tempo ministro, e qui ciò basta!

In quante battaglie ha combattuto? Quanti volumi ha scritto? Quali discorsi ha tenuti?

ed è appunto allora che egli è perseguitato dai rimorsi, e che deve usare più circospezione: bisogna ch'egli sorvegli i propri sguardi, ch'egli misuri le sue parole e che regoli le più semplici azioni perchè sospetta che ogni occhiata, ogni parola, ogni azione sia spinta da uomini pronti ad accusarlo, da uomini che hanno interesse a scoprirlo a cagione della ricompensa che loro sarà accordata e che avendo studiata la fisonomia del delitto sanno per esperienza trovare in uno sguardo, e in una parola, una significazione occulta che sfugge a ogni altra persona.

L'omicida sa che l'odore del sangue è nell'aria e che i braccia sono sul suo cammino che fuggito; lo sa, e appunto in questo momento deve sfidare il pericolo e ingannare gli spioni sconosciuti. Il suo servitore, l'impiegato della ferrovia che gli addita il posto comodo nello scompartimento di prima classe, il facchino che gli porta il bagaglio, il marinaio che lo segue coll'occhio mentre respira la brezza sul ponte del bastimento che lo deve trasportare lungi da ogni pericolo, tutti intorno a lui possono essere agenti della polizia segreta, e da un momento all'altro il fulmine può colpirlo sotto la forma di una mano che si appoggi lievemente sulla sua spalla facendogli sentire che è perduto. Come dunque stupirsi che il colpevole sia quasi sempre pauroso e pronto a tradirsi con qualche follia?

Il giovane c'era lasciato trasportare dal sog-

In qual'altro modo dimostrò il suo affetto alla patria? Dal 1849 a tutto il giorno d'oggi, per la misera durata di 27 anni, quanti sacrifici ha sostenuti, quanto ingegno ha rivelato questo signore?

Ebbene — dal 1849 fino a tutto oggi, questo signor Boldù Dolfin o Dolfin Boldù ha fatto... niente... ha fatto il consigliere di prefettura... qualche anno!

Questo è il suo unico titolo alla deputazione.

Dal 1848 a tutto oggi questo signor Boldù Dolfin non si è mai sentito nominare; fu sempre per tutti un Carneade.

Ed ora ecco che a sessanta e più anni, salta in capo ad un impiegato della Casa di Ricovero, e ad un presidente di Comitato Agrario, di presentarlo alla candidatura politica!!!

E sapete, cittadini elettori di Piove-Conselve per quali meriti lo raccomandò il sig. Romanin Jacur ad una piccola riunione di elettori in Piove? perchè il sig. Dolfin non è nè carne nè pesce.

Ecco, onorevoli elettori, il candidato, che si ha l'audacia di proporre, il primo buon diavolo trovato per via, la prima nullità che un segretario qualsiasi di una Casa di Ricovero ha « ragione » di raccomandare!

Bisogna pure che questi signori i quali hanno l'audacia di raccomandare questo non valore, questa pacifica e senile inconcludenza, abbiano un concetto ben meschino degli elettori di Piove e Conselve, se credono che basti aver presieduto due anni una Casa di Ricovero ed esser stato per qualche anno all'ufficio di consigliere di prefettura, per aver diritto di sedere tra i legislatori dell'Italia.

E in questo signor Dolfin Boldù che in 27 anni di agitazioni, di cospirazioni, di battaglie, di lotte, di sacrifici, da tutti sostenuti per la patria, oggi solo si accorge di essere vivo, ed oggi ha il coraggio di contrapporsi all'on. Tenani, del suo partito, in questo signor Boldù Dolfin vi è per lo meno una ingenuità pre-damistica.

Gli elettori di Piove-Conselve manderanno

getto, e aveva parlato con una strana energia.

Dunbar rise dell'entusiasmo del giovane avvocato.

— Avreste dovuto fare l'accusatore, signor Lovell — disse — Questo tema vi avrebbe fornito il mezzo di pronunciare un magnifico discorso contro l'accusato. Vedo il disgraziato tremante sul suo scanno sotto questo torrente di eloquenza giudiziaria! — e tornò a ridere dopo aver parlato, e si rovesciò sulla sedia, passandosi sulla bellissima fronte il fazzoletto di sua battista come era uso di fare spesso.

— Nel caso nostro credo che il colpevole sarà facilmente arrestato — continuò Lovell trattenendosi sull'argomento dell'assassinio — Gli abiti lo faranno riconoscere. Senza dubbio procurerà di venderli, e siccome sarà un mascalzone ignorante, li venderà a poche miglia dal luogo del suo delitto.

— Sì, spero che lo scopriranno — aggiunse Balderby, riempiendo di Bordeaux il suo bicchiere — quantunque non abbia sentito dir bene di quel disgraziato di Vilnot, che dopo la vostra partenza, s'ignorò Dunbar, precipitò di male in peggio.

— Ah! Sì?

— Sì; riprese il socio gettando uno sguardo sul suo capo; commise un falso, fabbricò biglietti di Banca o qualche cosa di simile e fu deportato, ma ottenne la liberazione e ritornò in Inghilterra.

(Continua)

43) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

Il desinare non fu allegro, perchè tutti e tre erano oppressi di spirito. Il terribile caso accaduto pesava loro sull'anima, e non potevano parlare a cuore aperto su questo soggetto orrendo perchè era un tema di conversazione troppo doloroso; eppure pareva loro di non poter parlare di altra cosa.

Lovell notò con meraviglia che Dunbar non parlò nemmeno una volta di sua figlia, quantunque non ci fosse nulla di strano in questo silenzio, giacchè in simili circostanze il cuore di un padre non è aperto alla tenerezza.

— Scriverete questa sera alla signora Laura, non è vero, signore? — disse finalmente Lovell. Ella deve essere stata molto in pena sul conto nostro, e fu molto spaventata dal dispaccio mandato al sig. Balderby.

— No, — rispose Dunbar — spero di vederla questa sera.

— Allora questa sera partirete?

alla Camera una nuova e muta cariatide, per far piacere a chi vuol restare segretario della Casa di Ricovero in Padova!

Sono fenomeni incredibili e che rivelano a qual punto sieno arrivati i moderati. Essi non hanno più nelle loro file, di uomini possibili, che dei Boldù Dolfin, dei Carneadi, dei candidati *né carne né pesce!*

Un uomo che non sa aprir bocca, un uomo che non ha mai fatto niente per il suo paese, un uomo che non dirà mai una parola alla Camera — solo perchè ha presieduto per due anni la Casa di Ricovero, deve mandarsi a trattare della guerra e della pace, dei miliardi di debito e delle riforme politiche, della questione ecclesiastica e della questione sociale!!!

Sono cose da far trascolare — ma sono cose che hanno la virtù di far bollire anche il nostro sangue, pur divenuto tepido a forza di bagni moderati...

In tutta Padova, in tutto il Veneto, in tutta l'Italia, i moderati non trovano nessun altro migliore cui affidare la loro bandiera, la santa bandiera di Novara e di San Martino, la gloriosa bandiera dei martiri e dei patrioti, — ed è un Boldù Dolfin — il quale oggi, oggi solo, dopo 27 anni di lotte per la patria, si ricorda che per parte di moglie è nipote di Paleocapa — che dovrà portarla!

Oh! in verità, se codeste amene proposte non facessero sbellicar dalle risate, farebbero piangere ed arrossire per le condizioni del partito moderato del Veneto, che in Italia non trova un uomo più notevole, un patriotta più eminente di questo *Carneade!* se si volesse un ministeriale è mille volte meglio *Tenani*. Povero paese che si vuol far divenire ridicolo!

L'on. Varè scrive al *Bersagliere* il quale chiamò *violetta mammola* Boldù Dolfin che questi fu membro dell'assemblea nel 1848.

L'on. Varè è in errore — il signor Dolfin Boldù, che è un Veneziano, non fu mai membro dell'Assemblea (V. Storia di Redaelli pagina 447). Fu assunto al *magistrato politico provvisorio* (vulgo questura) come praticante e poi, emigrato nel 1859 colla protezione di Paleocapa suo zio, fu subito nominato consigliere di prefettura e malgrado tanto appoggio non poté mai diventare nemmeno *viceprefetto*. È troppo corto il poverino!!

È una vera *violetta mammola* scoperta nell'anno 1875! Chi mai avrebbe fino ad ora osato supporre che quell'uomo avesse intelligenza? Neppur i poveri della Casa di Ricovero pei quali egli sebbene presidente è un uomo di carta pesta.

Alla Casa di Ricovero non si mostrò né attivo né intelligente: occupa talvolta la poltrona presidenziale... e basta — il Consiglio d'Amministrazione — non già questo nuovo *Colombi*, si merita la riconoscenza dei cittadini.

Domani pubblicheremo le cagioni per le quali noi sosteniamo la candidatura del professor MASSIMILIANO CALEGARI.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

11 dicembre.

(E) Alcuni dei deputati più influenti della Sinistra si sono radunati ieri in casa dell'onorevole De Pretis per intendersi circa alla ricostituzione del partito e più particolarmente e più propriamente sulla riorganizzazione delle rappresentanze dell'opposizione.

I deputati convenuti in casa dell'on. De Pretis erano dieci.

Si concluse che essi soli non avrebbero potuto decidere intorno ad una questione non meno grave che complessa, e si decise che sette di loro si sarebbero riuniti stamattina alle undici nelle sale di Montecitorio con lo scopo di redigere una circolare da distribuirsi a tutti i deputati dell'opposizione invitandoli ad una adunanza nella quale sarebbe trattata e discussa la riorganizzazione delle rappresentanze della Sinistra.

Stamattina alle 11 ebbe luogo infatti la pro-

gettata adunanza ed io spero che non pretendete di sapere da me tutte le parole che sono state pronunziate.

Accontentatevi di quanto v'ho detto. Se vi dicessi di più, mancherei a certi riguardi delicatissimi ed a certi obblighi di convenienza che le persone, le quali si rispettano, non mancano mai di osservare scrupolosamente.

La lettera che il *Progresso* di Piacenza affermò essere stata scritta dal generale Carini agli elettori di quel collegio, commosse qui a Roma tutti coloro i quali si occupano di politica, e l'onorevole Bertani — rendendosi interprete di tale commozione — presentò ieri nel banco della presidenza della Camera una domanda di interrogazione all'on. ministro dell'interno, sopra taluni inconvenienti accorsi nelle operazioni elettorali del collegio di Piacenza.

Stamattina il *Bersagliere* pubblica una lettera del generale Carini nella quale protesta di non aver scritto quello attribuitagli dal *Progresso*.

Come stiano veramente le cose; da quale parte si trovi la verità, se cioè da quella del *Progresso* o da quella del Carini io non lo potrei dire in nessun modo.

Quando vidi la prima lettera, non mi meravigliai minimamente che il ministro dell'interno avesse offerto al generale Carini la candidatura del collegio di Agnone. Queste cose i moderati le hanno fatte su larga scala e le fanno tuttodì, quantunque affermino e colla stampa e nella Camera che in Italia non esistano le candidature ufficiali.

Mi meravigliai invece e non poco, che Giacinto Carini, generale di divisione, avesse avuto il coraggio di mettere in piazza così rudemente e scandalosamente il ministro dell'interno. Capirete bene, che ci avrebbe ginocato la spada dall'elsa bianca. Sarebbe stato per lui un eroismo, e l'eroismo non è cosa comune ai di che corrono. Volendolo professare, c'è anzi il pericolo presentissimo di vedersi rider dietro.

Comunque sia, spero che fra pochi giorni ci sarà dato di sapere se ha mentito il *Progresso* di Piacenza ovvero il generale di divisione Carini.

Certa cosa è che se il *Progresso* si trova dalla parte del torto, i suoi redattori non potranno dire di aver ben meritato del partito al quale appartengono o, quanto meno, sotto la bandiera del quale combattono.

La pubblicazione della lettera apocrifia dobbiamo lasciarla ai nostri avversari, i quali hanno un'abile maestra nell'*Opinione* che ne pubblicò tante di Mazzini, con dispiacere grande di molti moderati che io conosco e che potrei nominare.

Interessi Veneti

Leggiamo nel *Bersagliere*:

L'on. Minghetti nella tornata del 2 dicembre presentò il progetto di legge per riunire in unico *compartimento catastale* i territori Lombardi e Veneti di nuovo censo. Scopo di questo progetto di legge è di distribuire con uniforme aliquota il contingente di imposte sui territori dotati di uguale censo.

L'on. Minghetti chiese ed ottenne d'urgenza che questo progetto fosse inviato alla Commissione generale del bilancio, e questa si è riunita il 12 per udire la relazione affidata all'on. Mantellini. Ma invece di ascoltare la lettura della relazione dicesti che i commissari si siano dovuti rassegnare a rimandarne la discussione ad altro tempo a richiesta dello stesso on. Minghetti, il quale con lettera alla Commissione del bilancio le ha annunziato che prima di deliberare aspettasse nuovi suoi lumi sul progetto in parola, lumi che ha chiesto alla direzione generale in Firenze.

Ma i profani ai misteri che passano fra alcuni influenti membri della maggioranza della Commissione e l'on. Minghetti non sanno spiegarsi perchè l'on. Minghetti dopo aver presentato con tanta sollecitudine quel progetto di legge, e di cui sapeva ogni dato ed ogni conseguenza del riparto fra i due compartimenti, perchè l'on. presidente del consiglio, si è arrestato sul cammino, ed ha dimandato una proroga? I profani non saprebbero spiegarlo altrimenti che lodando l'on. Minghetti per i nuovi studi sulla materia, giacché più le cose si studiano, e meglio riescono — ma i critici dicono diversamente. Questi vogliono che l'on. Minghetti si sia pentito di quel progetto, perchè non accetto a certi Dei della Laguna — e che sotto la scusa di nuovi dati studi lo rimanderà a popolare gli archivi polverosi della Camera, ove giacciono anche gli altri due progetti sulla circoscrizione giudiziaria e sull'amministrativa.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

12 dicembre.

Il signor Carlo Pisani ha ben motivo di stizzirsi, ma non contro la mia povera persona che ha gridato forte, soltanto quando egli in un articolo pazzo proclamava a chiare note l'interamento della nostra laguna come l'unico e il più ovvio dei scioglimenti possibili.

Carta canta e villan dorme dice il proverbio, e se egli il cavalier Pisani ha scritto pochissimo tempo fa, le più grosse corbellerie riguardo le condizioni della nostra Venezia, capisco ancor io che il rampicarsi sui rosci, o dire il contrario, per ora non ne sceme abbastanza l'impressione prodotta.

È sua sì o no la corrispondenza alla *Gazzetta d'Italia* dello scorso mese?

È sua sì. Dunque, vorrebbe ella che noi immediatamente non si allarmassimo, noi che da anni, insieme ai più grandi ingegni e ai più distinti patrioti, sosteniamo che l'ammegliamento della nostra laguna, e il bando dei fiumi che in essa si riversano, sono la condizione sola della nostra esistenza?

Facciamoci all'intorno di noi tante campagne, tanti giardini, tante strade, scendiamo a terra, ci basta il lido... ella ha detto degnissimo cavaliere: oh oh è un poco troppo, i gran bravi e buoni cittadini saremmo stati noi a tacere. Bravi e buoni tante mi sembra da meritarmi il nome... di villi, e traditori della patria.

Se poi ella, tic-tac credette con una o due lettere di ritrattare le profferite bestemmie — non vo' più dirle corbellerie — oh in allora la sua stizza è un poco giustificata.

E i nostri allarmi, le nostre inquietudini, le nostre preoccupazioni necessariamente, dopo quanto abbiamo detto, si attutiscono, e per quell'amore a Venezia di cui vorremmo caldo il petto di tutti i concittadini nostri, anch'ella va confuso fra quei molti ai quali ultimamente ho indirizzato le mie apostrofe e i miei eccitamenti. Veda ella cavaliere, è a Padova che si leva la voce dei *calandriniani*; è precisamente in un giornale che si nomina *Bacchiglione* che la laguna è i suoi difensori! E non le pare questa una cosa di grande significato? e non le pare questa una prova che i nobili sentimenti fanno sempre tacere le passioni piccole o personali?

Si assicuri, non ha nessuna smania di scaraventarmi su di lei, costi senza ragione come si usa; ma del pari le protesto che non avrò riguardo alcuno di adoperare lo staffile, qualora in altre questioni importanti, ella sorga a parlare come ha parlato nello scorso mese della laguna di Venezia.

Ieri, per affari non miei — pur troppo — mi sono recato alla Cassa di Risparmio, e colà ho girato l'interno dell'ufficio. Avete mai visto un montino di pegni? ebbene un poco più un poco meno e mi pareva di essere uno di quei poveretti che per mangiare la polenta vanno in quei suicidi luoghi a portare un quadrettino d'ottone o una coperta da letto. Camere strette, scure, sporche, e pareti leggiere, e soffitti scapolati: tutto triste, brutto, mal sicuro. Manca il più piccolo decoro, manca la condizione prima di una Cassa, la sicurezza!

E ho pensato subito: che cosa fanno del secondo piano della nostra magnifica Zecca? Perchè questi signori della Cassa di Risparmio non vanno colà a piantare la loro sede; colà dove non c'è alcun pericolo di rubamento, dove si respira, dove si vive, dove tutto è conveniente, e costa poco?

Di certe cose proprio non si ha la spiegazione. O per un lasso esagerato si profonda l'oro spensieratamente, o al contrario, nulla si fa e si rimane indifferenti in fetidi luoghi dove tutto parla vergogna e spilorceria.

È già fuori affisso, il cartellone della *Fenice!* Il Giardino proprio vuol farsi celebre: perdio un grande spettacolo d'opera e ballo al prezzo di due lire?

Chi non ci anderà in quel Teatro così allegro, così bello, così simpatico? A bizzeffe opere nuove, e maestri presenti; balli grandiosi e d'esito certo... cantanti buoni, distinte ballerine, orchestra numerosa e scelta; sono promesse lusinghiere; promesse che se il Giardino mantiene, gliene verrà grandissimo vantaggio presente, e si accapperà altre stagioni a lui propizie.

Buona fortuna dunque: è il più caldo dei miei voti.

Calandra.

ESEMPI NOBILISSIMI

Si legge nella *Gazzetta d'Italia* dell'11 corrente:

«Un'azione grandemente nobile e patriottica germina sempre ottimi effetti il magnanimo esempio del Duca di Galliera sta trovando imitatori. Corre voce che i tre principali capitalisti di Venezia il principe Giovanelli, il conte deputato Papadopoli, e il barone com. Treves de' Bonlli siensi riuniti all'effetto di combinare fra loro una cospicua largizione per aprire il posto di Lido, urgente necessità di Venezia. Facciamo voti ardentissimi affinché i generosi impulsi di tanto cospicui cittadini riescano prontamente a beneficiare la patria.»

Questa notizia che ci venne accennata con parole di plauso dal nostro egregio corrispondente veneziano *Calandra* speriamo verrà confermata.

I nobili signori qui nominati meriteranno la gratitudine della nazione — e saranno sprone ed eccitamento ai ricchi di tutte le città, compresa quella di Padova ove grandi bisogni aspettano invano da lungo tempo qualcuno che vi pensi.

Verona. — Corre voce che il giornale l'*Alleanza* col nuovo anno cesserà le pubblicazioni e in sua vece verrà pubblicato un altro giornale di parte moderata, il quale s'intolererà forse *La Provincia* e si occuperà, dicono, semplicemente di questioni amministrative.

Vittorio. — La fabbrica della cattedrale di Vittorio, riparto Ceneda, sta per vendere un'antica *Palastorica*, conoscitissima, un capo d'opera del quattrocentista Giacobello De Fiore, pittore classico, benché al suo tempo l'arte fosse ancora nell'epoca del rinascimento. Dicesti che la sovraddetta fabbrica siasi determinata a così improvvida risoluzione per sopprimere alla spesa di 8000 lire, incontrata pel restauro della cattedrale in seguito ai danni patiti dal terremoto, — e che il governo abbia autorizzata la vendita riservandosi il diritto di preferenza.

Este. — Si è costituita in Este una *Società dei Negozianti*, la quale ha per scopo essenziale di promuovere ed appoggiare tutto quanto può influire a vantaggio degli interessi commerciali ed industriali della città e distretto come eziandio ad ottenere quelle migliorie che corrispondano alla progrediente civiltà dei tempi.

Salutiamo con piacere e con plauso la nuova Società e siamo certi che i bravi cittadini di Este non mancheranno alle loro promesse, cioè di giovare allo sviluppo e al progresso delle nostre industrie e del nostro commercio.

Cronaca Padovana

Arresto. — L'altra sera alle ore 10 1/2 circa il latitante *Pampagnin Giovanni* detto *Lampion* autore di grave furtimento seguito da morte nella persona del *De Mori* (di cui ieri stesso seguirono i funerali) passeggiava tranquillamente, avvolto in una mantellina per difendersi dal freddo, e dai R.R. carabinieri e guardia, per via S. Agata. Alcuni popolani, e specialmente un tale che molto bene e d'avvicino conosceva, credettero ravvisare nel notturno e misterioso passeggiatore il *Lampion*, ma erano in forse, perchè egli teneva gelosamente nascosta metà della faccia, ed anche in un movimento che fece colla testa lasciò scorgere di avere il viso raso, mentre prima portava la barba. Però il sospetto era troppo forte perchè quegli animosi cittadini non insistessero onde sincerarsi sulla identità del creduto *Pampagnin*. Lo seguirono infatti, passarono il Ponte S. M. di Vanzo, e raggiuntolo presso un fanale poterono convincersi che, malgrado le trasfigurazioni, era proprio lui.

Allora continuarono a seguirlo con maggior interesse che mai, e quando il *Lampion* ebbe svolta la via *Chiodare* accompagnato a pochi passi da quegli improvvisati e volontari agenti di P. S. fortuna volle che spuntasse da lontano il providenziale cappello dei Reali carabinieri. Allora i cittadini furono addosso al *Lampion*, costui tentò con ogni sforzo di reagire, e dicesti anzi abbia brandito un coltello contro chi lo ghermiva per primo: ma consegnato poi alla forza legittima, dovette cadere, e fu condotto nella Camera di sicurezza del Comando carabinieri.

Così poche ore dopo che la salma della vittima veniva trasportata all'ultima dimora, il carnefice veniva condotto anch'egli alla dimora che probabilmente sarà per esso pure l'ultima, specialmente attese le passime sue precedenti.

Perchè dicesti ch'egli fosse eminentemente violento e sanguinario. A Torino uccise a coltellate la propria moglie, poi stette latitante cinque anni. In altro incontro ferì gravissimamente un tale contro cui nutriva rancore: così narra la pubblica voce.

Fino al giorno 11 corrente, egli vestito da villico e colla barba rasa, sarebbe aggirato nelle campagne di Terranegra e Volta Barozzo; poi, credesi, che si sia recato a Torreglia; infine ritornò a Padova stoltamente sperando che non sarebbe stato riconosciuto.

In pericolo di essere abbruciata viva! — Una povera donna di quelle che per non sentire gli stimoli del freddo commettono l'enorme imprudenza di tenere lo scaldino sotto le sottane, l'altra sera in via san Lorenzo stava per abbruciare, perchè il fuoco erasi appigliato alle sue vesti, ed avea covato per qualche minuto, estendendosi senza ch'essa se ne fosse accorta: quando le scottature la misero in allarme, fu peggio, perchè coi suoi movimenti diede alimento al fuoco che divampò.

La poveretta metteva grida strazianti, e fortuna volle che l'ing. sig. M. non curando egli stesso al pericolo, fosse pronto a soffocare fra le braccia e le mani il fuoco delle vesti dell'infelice, e riportando egli stesso delle ustioni.

Teatro Garibaldi. — Stasera ha luogo la beneficiata a favore dell'artista Raffaello Landini che rappresentando mirabilmente la maschera di Stenterello seppe acquistarsi le simpatie del pubblico padovano.

Egli ha riservato proprio a questa sera la rappresentazione che è il suo cavallo di battaglia: i due stenterelli gemelli è la commedia di cui intendiamo parlare.

Non dubitiamo che il pubblico accorrendo numeroso darà al Landini quell'attestato di stima che egli si è guadagnata.

Ultime notizie

Scrivono da Milano alla Nuova Torino che Cavallier, il direttore delle finanze per le ferrovie A. I. e Meridionali Austriache, nel dare l'annuncio della convenzione di Sasilea dichiarava esplicitamente nella seduta tenuta in casa del presidente D'Adda, che il palazzo Litta, comperato con un milione ed otto mila lire, oltre settanta mila per spese istrumenti, trapassi ecc., pagati dalla cassa pensioni, è assolutamente escluso della convenzione di Sasilea.

Chi comprerà quest'oggi quell'immenso palazzo, e chi rimborserà quella importante cifra alla cassa pensioni?

Il Cittadino di Trieste ha da Cettinje: il sig. G. Stillmann, corrispondente del Times trovandosi nel Montenegro volle vedere Podgorizza; appena giuntovi i turchi lo imprigionarono; dopo sue replicate proteste e preghiere lo tradussero sotto scorta fino al luogo ove poté imbarcarsi sul piroscafo montenegrino che lo condusse in salvo a Rieka Zrucovich.

La Gazz. di Mosca dice che in conseguenza della condotta dell'Inghilterra, nella faccenda del Canale di Suez, le difficoltà incidenti alla questione d'Oriente si sono aggravate di molto.

Il Morning Post del 9 pubblica il dispaccio seguente pervenutogli da Berlino: Giornali semi ufficiali assicurano che la Prussia, stanca delle trattative fatte colla Danimarca, riguarda tuttavia come risolta la questione dell'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga, essendone stata trovata impraticabile l'esecuzione. La Prussia ha la intenzione di tenere per se tutto lo Slesvig e di notificare la propria decisione a tale scopo alle altre potenze firmatarie del trattato di Praga.

Scrivono da Vienna al Secolo: Tra i trattati commerciali, che verranno diffidati e rinnovati, merita una speciale menzione quello coll' Italia per i suoi rapporti coll' Ungheria. L'Italia non aumenterebbe il dazio sugli zuccheri e sugli spiriti, mentre quello sulle farine verrebbe accresciuto, ma di poco.

Il trattato preliminare concluso tra Rotschild e Sella sulla divisione della rete ferroviaria meridionale fu tenuto finora per vari motivi segreto. In una delle prossime sedute del Consiglio amministrativo della ferrovia meridionale la convenzione verrà notificata ufficialmente.

Recentissime

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13

Vigliani presenta il progetto per modificazioni concernenti l'ordinamento giudiziario.

Visconti Venosta presenta il progetto di legge per la convenzione relativa alla unificazione del sistema metrico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13

Si procede allo scrutinio segreto sopra il progetto discusso concernente modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario, lasciandosi le urne aperte.

Minghetti presenta due nuovi progetti che si trasmettono per esame alla commissione del bilancio, e cioè il progetto per rimborso alla lista civile di alcune spese fatte e retrocessione stabili al demanio ed il progetto per lo stanziamento di un fondo per prima serie di lavori occorrenti per la sistemazione del Tevere, cioè lo sgombrare dell'alveo interno della città e rettillo S. Paolo.

Si riprende la discussione del bilancio del 1876 del ministero dell'interno.

Cantelli rispondendo alle osservazioni fatte da Dal Giudice rende conto delle somme domandate per vari servizi: dimostra come queste anziché accennare ad aumenti, mantengonsi nelle consuete proporzioni pur non impedendo che ogni parte del servizio pubblico si venga migliorando. Non nega però che si possano attendere dall'attuale ministero alcune maggiori economie ma non quante supponesi, salvo che il Parlamento risolvesse di discutere ed approvare le riforme radicali proposte dal ministero per la nuova circoscrizione giudiziaria e amministrativa per le quali il ministro fa voti speciali. Tratta infine della sicurezza pubblica le cui condizioni dimostra generalmente migliorate assai.

Parlando della emigrazione parla dei provvedimenti presi dal governo per regolarla ed impedirne gli abusi.

Del Giudice insiste sulle sue considerazioni intorno alle economie possibili e non fatte nei vari rami del servizio.

Il relatore Coppino giustifica il consenso dato dalla commissione a diverse spese, esprimendo pur essa l'opinione che si possano regolare meglio alcuni servizi ed ottenerne notevoli economie; prende atto del voto manifestato dal ministero perchè la legge per le nuove circoscrizioni territoriali venga sollecitamente discussa.

Si annunziano due ordini del giorno presentati dall'on. Perrone l'uno per dichiarare che il Ministero non aveva diritto di mutare lo stemma dello stato come fece senza il consenso del parlamento, l'altro per invitare il Ministero ad abrogare il decreto della istituzione della consulta araldica.

Cantelli ritiene a potere, nè dovera accettare alcuno dei detti ordini del giorno dubitando in primo luogo se spetti alla Camera prendere qualsiasi risoluzione circa lo stemma che è quello della Casa regnante non dello Stato e opinando poichè il ministero deve bensì dare conto alle esecuzioni delle leggi e decreti ma non può, nè deve abrogarli dietro un semplice ordine del giorno della Camera.

Perrone, Depretis e Mancini sostengono che il ministero può abrogare dei decreti senza una legge apposita con quello stesso diritto che esso ha di emanarli.

Lansa consente in massima nella opinione di Cantelli, crede però opportuno non prendere decisione troppo improvvisa, ma invita il ministero a comunicare ogni decreto che concerne la consulta araldica onde esaminarlo e quindi pronunziarsi.

Perrone ritira l'ordine del giorno riflettente le modificazioni allo stemma dello Stato, mantiene l'altro.

Maldini ne presenta uno pel quale si interessa il ministero a studiare le riforme che possono essere richieste nella detta istituzione.

Cantelli lo accetta. Dopo prove e contro prove riescite dubbie si procede al voto per divisione. La Camera approva l'ordine del giorno Maldini. Approvansi quindi i primi nove capitoli del bilancio. (Agenzia Stefani)

Ci scrivono dall'Erzegovina in data dell' 14 corrente:

Si è finalmente organizzata una compagnia italiana di 472 individui pressochè tutti ex-garibaldini, è ora capitanata dal sig. Vilanti di Torino avendo il capitano Carlo Faella presentate le sue dimissioni.

Il maggiore Luciano Montali di Padova nostro corrispondente fu assunto allo stato maggiore del generale Liubibratich.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Larochette, legittimista che organizzò l'alleanza colle sinistre, pubblicò una

lettera in termini assai vivaci contro il centro destro; egli dichiara che preferisce i repubblicani i quali son sperti nemici che il centro destro invece è nemico nascosto i cui capi impedirono la restaurazione legittima monarchica e fecero essi stessi alleanza colla sinistra per fondare la repubblica. Larochette dichiara d'aver fatto alleanza colla sinistra per impedire che i capi del centro destro entrino in Senato ed essere così in posizione di realizzare le loro speranze.

Si ha da Versailles: oggi vi saranno nuove trattative tendenti a produrre un accordo fra i due centri. Ignorasi se riusciranno.

Le sinistre sperano per domani nuovi successi.

Le voci relative alla crisi ministeriali e sono formalmente smentite.

VERSAILLES, 13. — Assemblea, elezioni — Nove della sinistra furono eletti, Berthaud con 350 voti, Calmon con 341, Gautier Ramilly con 347, James con 351, Lafayette con 348, Lavigne con 353 Leroyer con 352, Luro con 347, Trebert con 346: nessuno della lista della destra fu eletto.

PARIGI, 13. — Il giuri assolse Cassagnac e il giornale processati nella pubblicazione del discorso di Cassagnac a Belleville. I giornali cattolici biasimano vivamente Larochette.

SANSEBASTIANO, 13. — Il Cuartel Real pubblica il decreto di nomina del conte Caserta a capo dello stato maggiore generale dell'esercito. Altro decreto di Don Carlos contiene la dimissione di Perula nominato comandante della Navarra.

PEST, 13. — La Camera approvò in seconda lettura la legge del quesito con l'emendamento del ministro di finanza per porre a carico del bilancio del 1876 gli interessi.

PARIGI, 13. — Il Journal de Paris dice: affermarsi che Buffet non si dimetterà perchè considera l'assemblea moralmente sciolta dopo il voto della legge elettorale, quindi il gabinetto non ha bisogno di avere la fiducia della maggioranza, gli basta quella del presidente della Repubblica. Dopo le elezioni la situazione sarà differente se il ministero non godrà fiducia della nuova si dimetterà immediatamente.

LUGI COMETTI Direttore. Stefani Antonio gerente responsabile.

COMUNICATO

Giardino d'Infanzia

Siamo ben lieti di far conoscere un atto di beneficenza della famiglia Marini. Essa ha posto a disposizione del Comitato del giardino d'infanzia froebelliano di questa città la chiave del suo palco al Teatro Concordi per tutta la stagione del prossimo carnevale, affinché il Comitato possa trarne profitto a beneficio — Il Comitato gliene rende anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti.

IL POPOLO ROMANO ANNO IV.

È il giornale di più gran formato (a 5 centesimi) che si stampi a Roma, ove ha una diffusione di settemila copie quotidiane.

Pubblica giornalmente tre articoli, accurati resoconti delle Camere e dei Consigli, una Cronaca che si può dire la più dettagliata di tutti i giornali della Capitale.

Le sue informazioni precise, e il carattere indipendente del giornale gli hanno fatto un bel posto nella stampa periodica.

Il Popolo Romano parte coi diretti della sera, dopo raccolti tutti i corrieri, e arriva in provincia prima d'ogni altro giornale, e col corredo delle notizie fino alle otto della sera.

Per quelle persone che desiderano di associarsi a un giornale politico della capitale, il Popolo Romano è senza dubbio il giornale più conveniente.

Volendo dare pel 1876 la più ampia diffusione nelle provincie, la Direzione manderà in dono agli associati d'un anno un quadro oleografico rappresentante S. M. Vittorio Emanuele — quadro che in commercio vale quindici lire.

Gli abbonati semestrali potranno scegliere due fra i seguenti volumi editi dallo stabilimento tipografico del giornale.

TERESA

Romanzo di A. Dumas (figlio)

UNA VENDETTA MESSICANA

di J. LION JNNAMORATO

COSTUMI DI ROMA

MEMORIE D'UNA COSACCA scritte da Lei medesima

SCHIAVA BIANCA

misteri sull' aristocrazia romana

CELEBRE PROCESSO WALDIS

Gli associati trimestrali potranno scegliere uno dei suddetti volumi.

Anno L. 25 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6.

La spedizione del quadro e libri sarà franco di porto.

Indirizzo: Amministrazione del POPOLO ROMANO — Roma.

DON PIRLONCINO ANNO V.

È l'unico giornale satirico-umoristico con caricature che si pubblichi a Roma.

Non c'è famiglia agiata alla capitale che non sia associata a questo periodico, vispo, vivace ed allegro, le cui caricature di attualità sono moltissimo apprezzate nel mondo politico.

Il giornale si pubblica tre volte la settimana, ed è stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente.

Anno L. 17. — Semestre L. 9. — trimestre L. 5.

Premio agli associati annui:

1. Un *Strenna elegantissima*, riveduta e corretta dei viginti superiori con quaranta vignette;

2. Un libro a scelta del catalogo suddetto.

Associati semestrali — una *strenna*.

Associati trimestrali — Un libro del citato catalogo.

Indirizzo: Amministrazione del Don Pirloncino — Roma.

N. B. — Per avere il ritratto oleografico di S. M. il Re. destinato agli abbonati del Popolo Romano, bisogna associarsi per un anno, e pagare lire venti. Entrambi i giornali con tutti i premi lire Quaranta.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

CAPITALE SOCIALE L. 10,000,000

Situazione al 30 Novembre 1875

DELLE DUE SEDI DI

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni	L. 4,500,000	—
Debitori diversi fuori piazza	5,077,396	24
„ in conto disponibile	158	80
„ categorie diverse	3,209,316	82
„ conti correnti con depositi garantiti	4,146,088	96
Anticipazioni con polizza	389,684	35
Portafoglio effetti scontati	9,354,635	27
Effetti pubblici	4,10,024	70
„ in sofferenza	18,105	32
Partecipazioni diverse	57,044	62
Numerario in cassa	412,759	25
Depositi liberi	2,404,747	50
Debiti a cauzione	6,960,654	79
Beni stabili	138,034	65
Conto partecipaz. nel Prest. Interprov.	76,685	—
Inter. azioni I. semestre 1875	137,500	—
Valore mobili esistenti nelle due Sedi	26,022	40
Spese impianto	27,215	55
Debiti generali	117,308	77
Debiti imposte e tasse	47,967	68
	L. 41,896,350	67

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000	—
Fondo di riserva	51,966	—
Creditori in conto corrente per capitale ed interessi	6,019,070	88
„ diversi fuori piazza	9,270,827	13
„ categorie diverse	3,479,279	84
„ in conto corr. disponibile	—	—
„ idem non disponibile	18,173	33
„ per partecipazioni diverse	—	—
Azionisti conto cedole semestrali e dividendi	3,035	49
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	8,509	70
Effetti a pagare	65,893	04
Consorzio Prest. Interprov.	3,035,191	83
Depositi per depositi liberi	2,404,747	50
Debiti per depositi a cauzione	6,960,654	79
Utili lordi del corr. anno	588,334	52
	L. 41,896,350	67

Padova, 30 novembre 1875.

Il vice-presidente

M. V. JACUR

Il Censore

G. Moschini

Il Direttore

G. Osto

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del

3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 0/0 per somme vincolate per 2 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del

3 1/2 per 0/0 con vincolo di 60 giorni. Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e 6 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull' Estero ai corsi di giornata. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero. S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che videro adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stile idio Gonorroico si presenta pur esso: così che si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumentato; e de' rescenti. Havi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamata o anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvale merite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, di focola nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie e ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomacchi deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro-vaglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

- a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in special modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colla iniezione di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati allo stato completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed un orale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873.

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avessidoveva urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpatti provvedermene. Oh! se le meta conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo sono un poco stentacoste ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro

A. Del Greco.

Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia ha vi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che lo stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei che Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia, dell'Univ. sta. Pianeri e Mauro, negoz. Luigi Corvelli, farm. cista. Sani Beggato, farm. cista. Zanetti, farm. cista. Fernandi e Durar, farm. cista. Pertile, farm. cista. Gasparrin, farm. cista. Fracconi, farm. cista. Sani Pietro. Adria: Fracconi Giuseppe, Paolucci Domenico farm. cista. Bassano: L. amp. Fri, f. Gerardi Vinc., f. Baldassare, f.

Belluno, Locatelli, farm. Chioggia, Camuffo Gio. Batt. Cittadella, Munari, farm. Conegliano, Marchi, farm. Este, Negri Evangelista, farm. Martini. Goito, Koob Antonio. Legnago, De Stefano, farm. Valeri G., farm. cista.

Mantova, Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farm. cista. Dal Chiara, farm. cista. Mira, Roberti Ferdinando, farm. Mestre, Tossi, farm. Montagnana, Andolfato, farm. Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti. Peschiera, Farmacia Vedova Masotti.

Portofino, Roviglio, far. Marini, far. Varaschini, far. Portogruaro, Malimiero A., farm. Rovigo, Diego Antonio, far. Gambarotti, Callagnoli, G. Sacile, Bussetti farm. Serravalle, De Macchi, farm. S. Vito al Tagliamento, Pietro quartare, farm. cista.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta estandno nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico comendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

oi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardando, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe *distorni, contusioni, schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gl'incomodi ai piedi, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, duzze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu, provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio...”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la *Gazzetta medicale di Colonia* (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia *oxillan*, di cui si vuole farne una panacea...”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nell'doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siculi na, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farm. cista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle predette Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così, continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anche un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marciato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo a curi della perfetta guarigione.

In accertato del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50. Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.